

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Genesi 10, 8-10; 11, 1-9; 12, 1-5
Salmo 129

Vangelo: Luca 22, 24-30



Introduzione

Siamo invitati al banchetto, con l'abito bianco, che ci fa onore. Questo invito è un invito speciale, perché nel nostro cuore c'è un desiderio di lode. Questa veste bianca va espressa in una bella Quaresima di conversione, di gioia.

Lode a te, Signore! *(Angelo)*

Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore, perché tua è la potenza. Tu sei il nostro Dio. Signore, vogliamo alzare questi occhi e la nostra schiena. Non vogliamo essere quella donna ricurva che si guarda nei suoi problemi e nei suoi peccati, ma vogliamo elevarci verso di te. Alziamo le nostre braccia, perché arrivino a toccare la luce del tuo volto. Con queste braccia ti diamo gloria, lode, perché tu sei santo, perché già sappiamo che con la tua Parola, questa sera, ci guarirai, ci sanerai e ci libererai. Vogliamo continuare a cantare a te, perché tu sei buono e il tuo Amore è stupendo. Amen! Alleluia! *(Alessio)*

Signore, questa sera, ti chiediamo che la lode a te diventi il nostro stile di vita, anche quando i nostri problemi sono grandi, anche quando non troviamo rifugio umano. La lode sia quella pianta che nasce in noi, permettendoci di salire e guardare dall'alto i nostri problemi. Ti eleviamo questo canto, che dice:

Benedirò il Signore in ogni tempo.

In Quaresima molti fanno i fioretti. Il nostro deve essere questo: quando siamo nelle difficoltà, in ogni situazione, diamo lode a te, Signore, e ti rendiamo grazie. Amen! Alleluia! *(Alessio)*

Su ali d'aquila saliamo, insieme verso te, Gesù! Nell'intimo di noi stessi tu scenderai con il tuo Santo Spirito. Sì, o Signore, tu conosci i nostri cuori nel profondo, nel segreto, tu ci hai formato. Questo fuoco, che entra in noi, questa sera, diventa Dio che scruta i nostri cuori, legge, scrive, illumina. Vieni, Spirito Santo di gioia, di freschezza, vieni nei nostri cuori e convertici. Lode a te, Signore! *(Angelo)*

“Gesù disse: -Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede!” - (Marco 9, 23) Grazie, Signore! *(Patrizia)*

“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.” (Giovanni 15, 7) Grazie, Signore! (Cristina)

Io sono l’alfa e l’omega. Io sono il principio e la fine di ogni cosa. In me ogni cosa trova realizzazione e compimento. Grazie, Signore! (Francesca)

Ti ho mostrato i segreti del mio Regno, perché tu li custodissi, come perle preziose nel tuo cuore, perché siano luce nel tuo cammino. Grazie, Gesù! (Paola)

Grazie, Signore, per Maria, che dice: *“Fate quello che Lui vi dirà.”* (Giovanni 2, 5) (Daniela)



Atto penitenziale

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per questo momento penitenziale, dove tu passerai in mezzo a noi con la tua acqua, per donarci la tua grazia, la tua salvezza, la tua Presenza. Questa sera, vogliamo chiederti, Signore, la forza di attuare questo passo, che ci hai chiesto, attraverso le profezie. Ci hai detto: *“Tutto è possibile per chi crede”* *“Se le mie parole rimarranno in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.”* Nella profezia orale ci hai detto che in te trova compimento ogni progetto e inoltre *“Fate quello che vi dirà.”*

Queste profezie hanno, come comune denominatore il fatto che sei tu che agisci nelle nostre richieste.

Ho guardato la Bibbia: proprio tutto è possibile per chi crede, se avete fede in Dio. Alla lettera è: se avete la fede **di** Dio.

Signore, ci ricordi che la nostra fede non deve essere riposta in qualche verità più o meno astratta, in qualche dogma, ma deve essere la **tua** fede.

Noi crediamo che avere fede è credere che tu esisti, ma fede è credere che tutto è possibile. Tu hai detto: *“Sia la luce!”* *E la luce fu.* Non lo hai messo in dubbio.

Vogliamo, Signore, fare questo passo in avanti. Signore, sappiamo che non è una cosa da chiederti, perché ogni volta che ti chiedevano di aumentare la fede, ti inquietavi. Ti chiediamo, però, la forza di fare questo scatto, questo passo in avanti e di passare dal credere in alcune verità al credere che la nostra parola è la tua Parola, che tutto è possibile per chi crede, quando tu vivi in noi.

Ti ringraziamo, Signore! Passa in mezzo a noi e aiutaci ad eliminare tutte quelle costruzioni di fede che non appartengono al Vangelo, per entrare in questa fede, fiducia, sicurezza che tutto è possibile per chi crede.

Passa in mezzo a noi, Signore!



Questa Parola è per noi: *“Mi hai sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso.”* (Geremia 20, 7) Mentre tu passi, Signore, adesso, nasce nei nostri cuori una festa: è la festa dell’acqua, del Battesimo, è la festa dei nostri occhi, che cominciano a riconoscerti.

Tu, Signore, ci hai sedotto e perché sia festa il primo perdono è a noi stessi.

Il Signore vuole perdonare e guarire. Facciamo scendere nel nostro cuore questa Parola: *“Il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto.”* (Isaia 25,8) (Angelo)

Grazie, Signore, perché veramente vieni a convertire i nostri cuori, a far tacere tutte quelle voci di morte, che ci impediscono di elevare il nostro sguardo e sentire la tua voce. Grazie, Signore Gesù, perché sei veramente lo Spirito Consolatore. Grazie! Alleluia! (Cristina)

“Tutto quello che è mio è tuo” (Luca 15, 31) hai detto al figlio, che era rimasto servo. Al figlio giovane, che era tornato a casa, Signore, hai dato l’anello. L’anello significa che tutto ciò che è tuo, Padre, può essere utilizzato pienamente da noi nella creazione, nella vita, dentro di noi, attraverso quelle infinite riserve che hai posto in noi. Signore, vogliamo depositare ai tuoi piedi, ogni dubbio, ogni senso di indegnità, ogni ipocrisia, perché vogliamo vivere in abbondanza quella vita, che tu sei venuto a regalarci. Ti ringraziamo, Signore! Lode e gloria a te, Signore Gesù! (Lilly)



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Alleluia!

Gesù passa a servire, perché noi serviamo.

Ringraziamo il Signore, ancora una volta, perché ci dà la possibilità di farci servire da Lui. Ci ha detto: *“Io sto in mezzo a voi, come colui che serve”* (Luca 22, 27). La Messa, l’Eucaristia è il momento in cui noi, che siamo i servi di Dio, ci sediamo al banchetto e Dio, nella persona di Gesù, passa a servire ciascuno di noi. In questa Messa, come in ogni Messa, noi veniamo serviti, per poi uscire e servire Gesù nei fratelli, che incontriamo.

La lode in ogni situazione.

Alessio ci ricordava che siamo in tempo di Quaresima, ripescando la pratica dei fioretti: è bello, però, perché ci ha proposto di lodare il Signore in ogni situazione della nostra vita. Accogliamo questo invito a vivere questo momento penitenziale, quaresimale, come lode.

Domenica il Signore ci ricordava ad Oleggio il passo di **Osea 14, 3**: *“Dimentica tutti i nostri peccati, accetta il bene che possiamo fare, noi non ti offriamo buoi, ma la nostra preghiera di lode.”*

Fare il bilancio della nostra vita.

In alcune situazioni della vita, ci si trova a fare il bilancio di dove si sta andando. Dietrich Bonhoeffer diceva di non sapere dove stesse andando, ma sapeva con chi stava andando.

Il **Salmo 89, 10** dice: *“Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore, passano presto e noi ci dileguiamo.”* In queste parole c'è un po' di pessimismo, ma è bene interrogarci a che punto di maturità della nostra vita siamo arrivati, che cosa possiamo fare per indirizzare la nostra vita verso la maturità e verso questa nascita nello Spirito.

Rinascere dallo Spirito.

“Nicodemo, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio.

Gli disse Nicodemo: - Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”-(Giovanni 3,3-4)

Tutti siamo invitati a rinascere dall'alto, dallo Spirito, in questa continua, progressiva separazione, che è la vita. Noi veniamo separati alla nascita dal grembo della mamma e tutta la vita è una separazione continua.

Di fronte alla vita due atteggiamenti.

Nella nostra vita noi possiamo assumere due atteggiamenti.

L'atteggiamento adolescenziale, che può durare fino ad età avanzata, è quello di cercare il colpevole, quello di combattere il male, prendendo di petto le situazioni, facendo guerre, rivoluzioni, critica combattiva.

L'atteggiamento più maturo è quello di non guardare al male, ma di costruire il bene. Noi troviamo questi atteggiamenti nelle prime pagine della Sacra Scrittura nel libro della Genesi, del quale abbiamo letto alcuni versetti, che evidenziano come ci sono due vie da scegliere, rappresentate rispettivamente da Nimrod e Abramo.

Nimrod.

Nimrod sembra un personaggio sconosciuto e, in effetti, lo è, perché tutti abbiamo più dimestichezza con Abramo, Noè...

Il nome di **Nimrod** inizia con la lettera **“N”** e termina con la lettera **“d”**, come **Nod**, il paese, dove si stabilisce Caino.

Nimrod è un valente cacciatore, un uomo molto forte e inizia il suo regno a Babele.

La torre di Babele: propensione al Divino.

La torre di Babele, di per sé, è una costruzione buona, eretta per innalzarci verso Dio. Tutti, anche gli atei, che mi convinco che non esistono, perché se si fa conoscere Gesù, non è possibile non innamorarsi di Lui, abbiamo questa propensione ad incontrarci con il Divino. Questo è il significato della torre di Babele: innalziamoci, per arrivare fino a Dio. Questo, però, non piace a Dio, che confonde le lingue, così la torre è abbandonata. La riunificazione della torre di Babele avviene nel giorno di Pentecoste, durante il quale le lingue sono riunite.

Che cosa seguiamo: Babele o Pentecoste?

Noi possiamo seguire Babele oppure Pentecoste. Anche se tutti noi siamo carismatici e crediamo di seguire Pentecoste, tante volte, seguiamo Babele. Tutti noi siamo figli di Abramo, nostro padre nella fede, ma possiamo essere figli di Nimrod.

Che cosa fa Nimrod?

La prima azione che Nimrod porta avanti è quella di raggiungere Dio con i propri sforzi, con tutto lo sforzo che può fare, il quale diventa prevaricazione sull'altro, lotta verso l'altro, violenza.

C'è anche una violenza religiosa, che non è soltanto quella che vediamo nei fondamentalisti di altre religioni, anche tra noi, sotto sotto, ci sono quei fondamentalisti, che usano violenza. La storia ci dice che i vecchi missionari agivano così. Nimrod vuole raggiungere Dio con i propri sforzi. Noi dobbiamo sforzarci, dobbiamo mettere il nostro impegno, poi tutto è dono gratuito del Signore, tutto è grazia!

Il male combattuto con il male impoverisce.

Nimrod porta avanti l'atteggiamento di combattere il male. Con questo non dico che non bisogna combattere il male, ma il male non si combatte con il male. La Storia di tutte le epoche ci insegna che le rivoluzioni fatte per i poveri, alla fine, portano i poveri a diventare sempre più poveri; le rivoluzioni per i diritti umani conducono a calpestare i diritti umani.

Che cosa fa Abramo?

Noi possiamo combattere il male, facendo il bene: è quello che fa Abramo.

Abramo, a 75 anni, si trova in Canaan e ha una rivelazione: capisce che non esistono tanti dei, ma esiste un solo Dio. Abramo è il padre delle tre religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islam.

Abramo è il primo a capire che tutti gli dei sono falsi ed esiste un solo Dio. Non comincia a combattere, là, dove si trova, ma si distanzia. Comincia nella solitudine interiore e sa che il male si combatte, facendo il bene. Segue l'ispirazione interiore di Dio che gli dice: "*Abramo vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre...*" In ebraico l'espressione si traduce con: "*Dal seno che ti ha generato*", cioè da tua madre.

Significato del lasciare.

Abramo è già sposato, ha già lasciato suo padre e sua madre, che tra l'altro sono già defunti.

Che cosa deve lasciare? Quale è il messaggio che gli viene dato? Che cosa è questa ispirazione interiore a lasciare la terra, la madre, il padre, per andare verso una terra ignota e lasciare il certo per l'incerto?

La madre può morire, può essere malata, ma noi siamo sempre tentati di rifare una madre ideale.

Chi è la madre?

La madre è colei che ci deve dare il consenso. Noi operiamo sempre per avere il consenso, l'approvazione di qualcuno. Ci sono persone o realtà o anche Dio, che noi mettiamo, come madre ideale, e ci comportiamo per avere la loro approvazione.

Se dobbiamo compiere il bene, perché Dio ci dia una ricompensa, è un bene artefatto. Il bene deve diventare una realtà, che nasce spontaneamente in noi, che non possiamo fare a meno di farlo.

“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.” (Matteo 5, 48): a questo dobbiamo tendere. Il sole, la luce non possono fare tenebra: possono soltanto splendere.

Occorre arrivare a fare il bene, perché non possiamo fare a meno di farlo: questa è la maturità.

Lasciare la madre significa lasciare l'approvazione di questa madre ideale. Il bambino cerca l'approvazione della mamma, così come noi, adulti, cerchiamo l'approvazione della mamma ideale.

Chi è il padre?

Lasciare il padre significa lasciare la sicurezza. Ricordiamo Bartimeo, che è cieco, perché vede con gli occhi di suo padre. Il bambino, nel padre, vede la sicurezza e da adulto si costruisce un padre ideale, che gli dia sicurezza.

Crederne nel nostro cammino.

Il cammino della fede, il cammino della vita deve essere questo progressivo distacco dalle varie madri, padri, realtà, idee, approvazioni, punti di riferimento, compreso Dio.

Dobbiamo camminare, credendo in noi stessi, credendo che quello è il cammino che dobbiamo percorrere e del quale non possiamo fare a meno.

Midrash sugli idoli.

In questi ultimi tempi, spesso, la Parola ci mette in guardia dagli idoli. Chi sono gli idoli per chi fa un cammino? Ieri, ho trovato un Midrash sugli idoli. Il “midrash” è una predica di rabbini famosi, che, al tempo di Gesù, era obbligatorio leggere. Una di queste prediche dice che Abramo, prima di partire dal suo paese, ha distrutto gli idoli di suo padre e ha passato tutta la vita a distruggere gli idoli che erano dentro di lui, che erano le idee di suo padre, l'educazione, che aveva ricevuto, il “si è sempre fatto così.”

Progetto nuovo di vita.

Quando il Signore ci dice di distruggere gli idoli, questi sono rappresentati da tutte le idee, che abbiamo ereditato, che sono buone, ma sono di tanti anni fa. Ciascuno di noi è un essere unico e irripetibile e la nostra vita non può camminare sulla falsa riga di altri; dobbiamo inventare la nostra vita con un Progetto nuovo.

Tutti noi siamo condizionati dall'educazione ricevuta, dai buoni esempi della nostra famiglia, ma questo condizionamento non è buono, perché noi dobbiamo prendere questi semi e iniziare un cammino nuovo, affrontare l'incerto.

In **Michea 6, 8** si legge: *“Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che il Signore richiede da te: praticare la giustizia, amare con tenerezza, camminare umilmente con il tuo Dio.”*

La giustizia di Dio è fare il bene.

Abramo impiega il tempo a compiere il bene.

La grandezza di Abramo è che si fida e parte.

La differenza fra Abramo e Nimrod è che Abramo non combatte mai. Dio gli chiede di ammazzare il figlio e si accinge a farlo. Il re Abimelech manda a prendere sua moglie Sara e Abramo non si oppone, ma Dio, attraverso il sogno, fa in modo che non succeda niente.

Lot, nipote di Abramo, diventa ricco, sceglie la fertile valle del Giordano ed Abramo si stabilisce in Canaan.

Abramo è sempre al servizio degli altri. La chiave della vita di Abramo è che non combatte mai il male, ma impiega il suo tempo nel compiere il bene.

Scacciare le tenebre con la luce.

Negli ambienti, dove siamo, ci sono tante cose che non vanno: potremmo impiegare il nostro tempo a sistemarle, così, però, impiegheremmo le nostre forze, per combattere il male. Abramo ci insegna: lascia il male, distanziali e comincia ad operare il bene.

Il messaggio di Abramo è questo: per combattere le tenebre, non serve combattere tenebra contro tenebra. Noi scacciamo le tenebre, accendendo la luce. Accendiamoci, diventiamo luce, diventiamo bene ed entriamo nel cammino di Abramo, facendo emergere il bene, anziché lottare contro il male.

Dove sei?

Abramo parte, senza sapere dove va. In questo cammino rispondiamo alla domanda, che fa di sottofondo in tutta la Bibbia: *“Adamo, dove sei?”* Dio viene a cercarci e ci chiede dove siamo arrivati. Non possiamo più parlare del passato, che è storia chiusa, non possiamo neppure parlare del futuro, perché non sappiamo, dove ci porta. Ho trovato un bel pensiero di **Tiziano Terzani**: *“Vivo ora qui, con la sensazione che l'Universo è straordinario, che niente mai succede per caso e che la vita è una continua scoperta.”* Noi entriamo in quello che è il riposo: questo momento presente.

Dal sesto al settimo giorno.

Nel sesto giorno sono stati creati l'uomo e la donna. Il sesto giorno rappresenta l'incompiutezza. Il settimo giorno Dio si riposa: il Progetto è terminato e viene consegnato. Tutta la nostra vita, tutto il nostro cammino è passare dal sesto al settimo giorno.

Il sesto giorno è l'incompiutezza: se noi ci fermiamo lì, cioè alle cose che non vanno, moriamo. Il passaggio è costruire un Progetto, per arrivare al settimo giorno. Il settimo giorno il Progetto è concluso, finisce e noi entriamo nel riposo, nella gioia di un Progetto terminato, di un tempo che è finito: consegniamo il nostro mondo, la nostra creazione a Dio, per entrare nel suo riposo. Amen!

(P. Giuseppe)



Atto offertoriale e Shalom

Nell'Atto offertoriale, il Pane e il Vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù. La nostra preghiera diventa la preghiera di Gesù e, idealmente, noi ci mettiamo qui sull'Altare, per diventare tempio del Signore, offerta.

Nella Messa di questa mattina, Gesù diceva: *“Se dunque presenti la tua offerta sull'Altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'Altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.”* (Matteo 5, 23-24) Questo è il messaggio: prima di offrire il Pane e il Vino, anticipiamo il Canto di Pace, perché il nostro cuore possa essere pacificato.

Dicevo, venendo qui: il problema non è ricevere il male, ma averlo commesso. Quando si riceve il male, si soffre, poi si può perdonare ed entrare nella Resurrezione di Gesù La Croce diventa Resurrezione. Il problema è che, quando noi abbiamo fatto il male, questo male resta nella nostra vita, come un buco nero. È partita un'azione, che avrà una reazione nella nostra vita, domani, fra dieci anni, fra....anni.

Chiediamo al Signore, per vivere questa Eucaristia con Lui, di pacificare il nostro cuore, di entrare nel nostro cuore, come ha fatto a Pasqua e gridare “Shalom!”

Signore, ti eleviamo questo Canto di Pace, di gioia e vogliamo scambiarci il Segno della Pace, perché questo nostro cuore, che è stato ferito, ma che ha avuto la forza di ferire, possa essere pacificato. Signore, noi sappiamo che la Messa spazia fino agli estremi confini della Terra. Una Messa ha un atto che arriva ovunque e comunque. Signore, vieni, attraverso questo canto, e grida il tuo “Shalom” dentro di noi, perché il male, che abbiamo ricevuto, possa essere perdonato e il male, che abbiamo commesso, possa essere annullato. Grazie, Signore Gesù!

Scambiamoci un segno di pace.



Testimonianza - preghiera

È il momento della **Preghiera per i Defunti** e sento di farvi una breve testimonianza, un evento che mi è accaduto ultimamente, per sottolineare che i nostri Defunti sono più vivi di noi e che il bene, che noi compiamo, non finisce. Per vie misteriose, che sono quelle della preghiera, queste persone sono vicine a noi e stanno con noi.

Il fatto, che sto per raccontarvi, mi ha sorpreso, perché non riguarda una persona della mia famiglia. A Palermo pregavo per mia madre: era un momento difficile. Pregavo la Comunione dei Santi e, in questa preghiera, ho avuto l'immagine della mamma di Rita, che ho visto qualche volta, quando era morente. Nell'immagine della preghiera ho visto che era lei ed era, come una presenza. Ho pensato che mi stessi lasciando condizionare. Ho aperto la Bibbia e mi è caduta proprio l'immaginetta della mamma di Rita. Prima l'immagine nella preghiera, poi l'immaginetta: in quel momento ho capito veramente che il bene che noi facciamo non finisce e le persone ci sono grate, per sempre. Il bene fatto rimane per sempre. Noi possiamo essere ingrati, ma chi è nel regno della Luce è riconoscente.

La preghiera con la Comunione dei Santi diventa vera, reale. La nostra preghiera non deve ridursi a recitare qualche formula, ma è entrare in questa Comunione dei Santi, dove c'è gioia, dove c'è una grande consolazione.

Signore, ti ringraziamo per tutti i Defunti della nostra famiglia, per questa famiglia allargata, che è la Fraternità, per tutte le persone, che sono presso di te. Sappiamo, Signore, che adesso sono qui, accanto a noi, e pregano per noi e con noi l'Unico Signore. A loro e a noi vogliamo offrire questo Canto in lingue, che diventa intercessione per noi e intercessione per loro.

“Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra.” (Marco 12, 36)

Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola di conferma. Ti ringraziamo, Signore, perché sappiamo che i nostri cari sono sdraiati, diventano “Signori” con te. È bella questa Parola che conferma che i nostri cari sono alla tua destra “Signori” con te.

Grazie, Signore Gesù! Amen! Alleluia! Benedetto sei tu per sempre! Gloria al Signore, sempre! *(P. Giuseppe)*



“Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra; egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni.” (Daniele 6, 28) Grazie, Signore! *(Daniela)*

“Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me, dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato, prima della creazione del mondo.” (Giovanni 17, 24) Grazie, Signore! *(Cristina)*

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù. Vogliamo confermare le parole di questo canto che abbiamo innalzato a te: *“Solo tu sei degno, sei glorioso, sei meraviglioso!”* Sei meraviglioso veramente, Signore! Quanto sei bello, quanto sei potente, quanto sei glorioso! Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l’Amore, che porti a noi. Ti ringraziamo, Signore, per questo Amore, che ci dona libertà, ci fa crescere, ci promuove, ci porta verso noi stessi.

Signore, è bella questa Parola, che tu dai ad Abramo: *“Vattene dal tuo paese, da tuo padre, dal grembo di tua madre...”* La parola che noi traduciamo con *“Vattene”* non è esatta, la parola in ebraico è *“Vai verso di te”*. Allora, Signore, si comprende la bellezza di questo invito che tu fai ad Abramo: vai verso te stesso, sii te stesso, lascia il modo di pensare di tuo padre, della tua casa, le approvazioni di tua madre.

Signore, ti ringraziamo, perché andare verso noi stessi significa andare verso di te, verso la vita vera, lasciando cadere i vari condizionamenti, anche buoni, per rivelare l’unicità della nostra vita e quel Progetto meraviglioso che tu hai dato a ciascuno di noi: la nostra vita, questo passaggio dal sesto al settimo giorno, questa pienezza di vita. Sii benedetto, Signore meraviglioso, sii benedetto!

Signore, questa sera ti chiediamo, prima di tutto, questa guarigione, che è anche liberazione, di tutti quei condizionamenti, di tutte quelle idee, che sono diventati idoli dentro di noi, per arrivare a noi stessi. Signore, si dice che tante malattie vengono sviluppate proprio perché noi non viviamo la nostra unicità, il nostro sentire, viviamo fuori da noi stessi e, in questa divisione interiore, ci ammaliamo.

Se riusciamo a rientrare in noi stessi, a lasciar cadere tutto quello che ci umilia, ci schiavizza ed entrare nella libertà, non libertinaggio, ma nella libertà dei figli di Dio, scatta, Signore, la guarigione del corpo, del fisico, dello spirito. In effetti, Signore, tutti gli ammalati, che incontravano te, guarivano. Incontrare te significa incontrare la pienezza di noi stessi e della vita.

Signore, come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi e strappaci i nostri idoli, strappaci alle nostre schiavitù, a tutto quanto ci fa ammalare e consegnaci alla vita, consegnaci a te, consegnaci a noi stessi. Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci questa guarigione.

Abbiamo già avuto la prima guarigione, che è essere qui, questa sera a lodarti, benedirti, adorarti, dirti che sei meraviglioso. Completa questa guarigione, Signore, guarendo il nostro corpo, la nostra psiche, il nostro spirito ed esaudendo le richieste del nostro cuore.

Grazie, Signore Gesù! Grazie, grazie, grazie!



Vogliamo, Signore, sollevare il nostro sguardo a te, il nostro cuore alla tua Presenza viva in mezzo a noi. Vogliamo sollevare lo sguardo dalle nostre afflizioni, dalle nostre tristezze, dalle nostre malattie, che tu già vedi, conosci e hai preso su di te. Signore, vogliamo adorarti, benedirti, ringraziarti, perché tu sei il Re, passi in mezzo a noi e vieni a servirci. Vieni tu a lavare i nostri piedi, a metterti a nostro servizio. Signore, ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo, perché doni tu stesso e te stesso ad ognuno di noi. Ti ringraziamo, Gesù, per il tuo Sangue, che tu hai versato e che, adesso, vogliamo che scenda pienamente su di noi. Il tuo Sangue è vita, purifica, libera, guarisce, il tuo Sangue ci ridona tutto. Grazie, Signore, per il tuo Sangue, che sta passando in mezzo al tuo popolo, ci sta rivestendo e sta toccando tutte le cellule tumorali, sta toccando il nostro sangue, si sta mescolando con esso e lo guarisce. Grazie, Gesù, per il tuo Sangue, che viene a toccare il nostro cuore e lo guarisce, viene a toccare le nostra ossa e le guarisce, viene a toccare la nostra psiche, là, dove è turbata, e la guarisce. Grazie, Signore, per questo Sangue, che viene a toccare tutti i nostri organi interni: purifica il nostro fegato, il nostro pancreas. Grazie, Signore! Se tu sei qui, in mezzo a noi, noi crediamo che avvengono miracoli, prodigi e guarigioni. Quando tu passi, Signore, stendi la mano e operi queste meraviglie. Solleviamo lo sguardo a te, Signore Gesù, vogliamo vederti passare in mezzo a noi, godere e prendere possesso di questi prodigi, che tu stai compiendo. Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! (*Patrizia*)

Questa sera, Signore, ci hai parlato di Babele, di confusione delle lingue; ti chiediamo, in questo momento, di guarire quanti in assemblea hanno problemi legati al linguaggio, alla comunicazione. Ti preghiamo di guarire quanti hanno problemi alle corde vocali e alla gola. Signore, stendi la mano, per portare guarigione su queste malattie. Ti chiediamo una guarigione più profonda, quella della nostra comunicazione: donaci di comprendere quanto è potente l'arma, il mezzo della parola. Tu sei Verbo, tu sei la Parola incarnata: a noi hai fatto questo dono, affinché noi possiamo comunicare te, comunicare la tua Parola, comunicare noi stessi, che è già principio di guarigione. Liberaci da tutto quello che non è comunicazione vera, da tutto ciò che non comunica la profondità della Parola. Donaci di comunicare, Signore, e di credere nella potenza della tua Parola, credere che la Parola crea. "*La luce fu*", come ci hai detto. Credere che la tua Parola è principio di guarigione, credere che la lode ha in sé tutta la potenza, che scaturisce da te, dalla tua Presenza viva in queste parole di lode, che noi possiamo pronunciare e che sono guarigione e liberazione. In questo momento, vogliamo pregarti anche per il Canto in lingue. Tu hai detto che nel giorno di Pentecoste questa confusione è ritornata ordine con il dono delle lingue: tutti si esprimevano in lingue sconosciute e si capivano. Signore, vieni a confermare questo Canto in chi già lo possiede e vieni ad aiutare ad aprire la bocca a quanti, in mezzo a noi, ancora non hanno cominciato a cantare in lingue e non hanno sperimentato la potenza di guarigione e liberazione, che deriva da questo Canto. Grazie, Signore, perché operi su questo. Vogliamo credere, Signore, nell'unzione di questo Canto e cantare in lingue, per lodare e intercedere presso di te. (*Francesca*)

“No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: - Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli, per bruciarla; il grano, invece, riponetelo nel mio granaio.”
(Matteo 13, 29-30) Grazie, Signore! *(Patrizia)*

Voglio ringraziarti, Signore, perché credo che questa Parola sia per tutti noi. Ti ringraziamo, perché non vuoi che ci facciamo violenza, per migliorare quei lati del nostro carattere, che giudichiamo negativi, non vuoi che togliamo ciò che di noi stessi vediamo brutto, né in noi stessi, né negli altri. Vuoi invitarci a coltivare quel bene, quel bello, che tu hai messo in ciascuno di noi. Signore, sarai tu a potarci, sarai tu ad aiutarci a crescere sempre più nell’Amore e nel bene, in ciò che siamo. Siamo stati creati belli e buoni, Signore, e questo deve crescere in noi: vogliamo che sia così. Signore, aiutaci a non stare ripiegati su ciò che di noi stessi riteniamo negativo. Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore Gesù! Lode e gloria a te! *(Lilly)*

Grazie, Signor, perché immergi nel tuo Sangue, nella tua misericordia, in questo tuo Amore infinito le nostre relazioni amicali, affettive, le nostre relazioni d’Amore. Ti ringraziamo, Gesù, per questa nuova consacrazione di ogni nuovo rapporto, che da te proviene, al tuo cuore e ti ringraziamo, Signore Gesù, per ogni canale, che si apre alla via del perdono, alla via del dialogo, alla via del guardarsi negli occhi, attraverso il tuo Spirito, per riconoscere in ciascuno, tutto il buono, che tu, Padre, hai posto. Ti ringraziamo, Gesù, per ogni relazione che viene ricostruita nel tuo Nome, nel tuo Amore. Grazie, Gesù, per questi rapporti coniugali, che vieni a rivitalizzare! Grazie, Gesù, per questo Progetto di famiglia, che vieni a benedire ancora una volta! Ti ringraziamo, Signore, per come operi e ti diciamo “Sì” ad ogni guarigione, ad ogni liberazione, “Sì” a questa tua azione di vita in ciascuno di noi per i nostri bisogni e per i bisogni di tutti quelli che portiamo nel cuore. Grazie, Gesù! Ti adoriamo, Signore, per quello che sei! Lode e gloria a te! *(Rosalba)*

Grazie, Signore! Vogliamo continuare a lodarti! Grazie, per quello che hai fatto per noi! Grazie per la gioia che hai messo nei nostri cuori! Grazie, perché ci hai reso raggianti! Siamo arrivati preoccupati e tu ci hai riempito di luce. Grazie per il tuo Amore, perché sei un Dio misericordioso. Grazie, perché ci hai reso creature nuove! Grazie per le nostre famiglie, che hai toccato, grazie per le nostre relazioni, che hai toccato, grazie per il nostro corpo, che hai toccato e guarito. Grazie per i nostri pensieri, che hai toccato e guarito! Grazie, perché ci accetti per quello che siamo. Grazie, Signore, perché ci dai fiducia. Lode e gloria a te! Benedetto e santo sei!
(Daniela)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Signore, la prima Parola che ci hai dato, questa sera, è: *“Tutto è possibile per chi crede.”* È la Parola, che tu dici al padre di quel bambino, che si trova vessato, malato; tu lo liberi e lo guarisci. *“Tutto è possibile per chi crede!”* Il padre del fanciullo rispose ad alta voce:- *Credo, aiutami nella mia incredulità!*- **(Marco 9, 23-24)** Signore, questa sera, la prima persona., che ho incontrato, è stato proprio un bambino, M., che è sulla sedia a rotelle La volta scorsa camminava e adesso non ce la fa più. Signore, è doloroso vedere la sofferenza, però la prima Parola con la prima persona mi sembra collegata. Tu, Signore hai pregato, in particolare: *“Simone, Simone, ho pregato per te.”* **(Luca 2, 31)**. La Cananea prega per sua figlia. Questa sera, Signore, noi ti vogliamo pregare per M. Ti vogliamo pregare per i nostri casi particolari. Signore, aiutaci nella nostra incredulità. Signore, forse noi non riusciamo a credere pienamente, ma supplisci tu. A chi possiamo rivolgerci, se non a te? In questi giorni, Signore, durante la Messa, abbiamo letto la preghiera della regina **Ester 4, 17**: *“Io ho sentito dire fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia... che tu sei giusto, Signore!”* Anch’io, Signore, da quando sono piccolo, ho sentito dire che sei un Dio buono, un Dio che salva, un Dio che è per noi e ci aiuta. Signore, noi abbiamo tutti bisogno, ma in mezzo a noi ci sono casi disperati, dove la scienza umana non interviene in modo risolutivo; noi arriviamo a fare quello che sappiamo. È nel tuo Nome, Signore Gesù Cristo, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, che vogliamo legare ai piedi della tua Croce, qualsiasi spirito, quello spirito che buttava il bambino nell’acqua e nel fuoco, uno spirito cattivo, lo spirito dell’infermità, lo spirito della morte, lo spirito dell’angoscia, della depressione, tutti gli spiriti che intralciano il nostro Progetto di felicità, perché M., il bambino, sia liberato e tutti noi riusciamo ad essere liberati con tutte le persone che abitano il nostro cuore e che questa sera ci hanno chiesto preghiera. Signore, nel tuo Nome, vengano liberate e nel tuo Nome ricevano lo Spirito che è vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! *(P. Giuseppe)*

“Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa!” **(Sofonia 3, 17-18)** Grazie, Signore! *(Cristina)*

“Se pungi un occhio, lo fai piangere. Se tocchi qualcuno sul vivo, reagirà duramente. Conquista la fiducia del tuo vicino, mentre è nella povertà e potrai condividere con lui la sua fortuna. Restagli fedele al tempo della prova.” **(Siracide 22, 19.23)**

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Ti ringraziamo, Signore, perché parli di fedeltà, fedeltà nella prova. Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che riusciamo ad essere fedeli a te, nella prova, e vogliamo elevarti un canto di ringraziamento, un canto dove ti proclamiamo Signore della nostra vita:

Vive, Gesù, il Signor!

Vogliamo proclamarti Signore della nostra vita e Signore nella tua Signoria. Signore, esercita la tua Signoria su quanti hanno bisogno di guarigione e liberazione!

(P. Giuseppe)



